

**L'OFFICINA
DI CROCE E GENTILE****MICHELE CILIBERTO** | PAG. 24**IL CARTEGGIO TRA I DUE FILOSOFI****L'officina di Croce e Gentile**

Pur muovendosi sul filo della tradizione italiana, i due pensatori hanno dato un contributo decisivo al dibattito del Vecchio Continente
di Michele Ciliberto

Da qualche anno ormai si è riaperto l'interesse per la filosofia italiana del XX secolo. A lungo infatti è stata considerata provinciale, senza rapporti con le correnti principali della filosofia europea, incapace di generare opere teoricamente significative.

La situazione è in via di notevole cambiamento perché oggi è diventato possibile guardare al Novecento nella sua complessità, al di fuori di pregiudizi ideologici, ed esprimere un giudizio equanime su quelle che ne sono state le tendenze fondamentali, anche sul piano filosofico. Sono distanti, ormai, anche i paradigmi storiografici proposti nelle principali opere di riferimento sull'argomento: le *Cronache di filosofia italiana* di Eugenio Garin, *Politica e cultura* di Norberto Bobbio, uscite entrambe nel 1955. Oggi sia l'una che l'altra appaiono più che testi critici, fonti da utilizzare per ricostruire la storia degli intellettuali italiani del Novecento di cui sia Garin che Bobbio sono stati eminenti rappresentanti.

Il mutamento della situazione è dovuto a molteplici elementi, in primo luogo alla disponibilità di nuovi documenti e di una mole imponente di carteggi che hanno dato la possibilità di entrare nel laboratorio dei filosofi vedendo, in presa diretta, come siano nate molte delle loro opere più importanti, quali fossero state le letture fatte mentre le componevano, gli obiettivi che si proponevano.

Da questo punto di vista un evento fondamentale è stato anche la pubblicazione dei *Taccuini* di Croce vergati tra il 1906 e il 1949 attraverso i quali si può seguire quotidianamente l'evolversi – talvolta faticoso ed anche drammatico – del suo pensiero.

Ad essi sono affiancate altre iniziative importanti a cominciare dalla nuova edizione nazionale delle opere di Croce ormai in una fase molto avanzata, che si è recentemente arricchita anche di uno dei testi più importanti, *Etica e politica*, a cura di Alfonso Musci. Altrettanto lavoro si è fatto nel campo degli studi su Gentile dove spicca il volume sull'attualismo pubblicato nel 2014 con una importante introduzione da Emanuele Severino. C'è infine un dato sintomatico da segnalare: una nuova generazione di giovani, talvolta giovanissimi, ha cominciato a lavorare sul «neoidealismo italiano» come, per fare un solo esempio, Jonathan Salina che ha pubblicato proprio in queste settimane un importante volume sulla Rinascita dell'idealismo.

Effetto, ed indice, di questa nuova stagione di studi è infine il volume pubblicato nel 2016 dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana su *Croce e Gentile. La cultura italiana e l'Europa*, al quale hanno partecipato studiosi che, pur muovendo da punti di vista molto differenti e appartenendo a diverse generazioni, hanno messo al centro del loro lavoro l'opera di Croce e di Gentile.

Da questa messe di lavori appare ormai chiaro un punto: Croce e Gentile sono due classici del pensiero europeo del Novecento. Muovendosi sul filo della «tradizione» italiana hanno dato contributi teoricamente significativi con cui ancora oggi vale la pena di fare i conti.

Nell'ambito della «scoperta» di nuovi materiali archivistici e dei carteggi è stata, e resta, decisiva l'importanza delle lettere scambiate da Croce e da Gentile prima pubblicate in volumi autonomi e distinti ed ora raccolte in un'opera unitaria per iniziativa della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce e della Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici nel Carteggio curato da Cinzia Cassani e Cecilia Castellani.

Di quest'opera fondamentale è uscito ora il III volume nel quale sono raccolte le lettere che Gentile e Croce si scrivono dal 1907 al 1909: un periodo molto importante per entrambi al quale risalgono sia la *Profezia* nel 1907 di Gentile all'Università di Palermo sia la *Filosofia della pratica*, una delle opere più importanti di Croce termi-

nata come scrive all'amico e registra anche nei *Taccuini*, il 26 marzo 1908. Ma il *Carteggio* è molto rilevante perché, oltre a testimoniare la profondità del rapporto di Croce e Gentile e l'intensità di un'amicizia che si sostanzia attraverso uno scambio epistolare quasi quotidiano, mostra anche come proprio in questo periodo comincino ad affiorare punti di dissenso che verranno poi in piena luce nel 1913 con la «discussione» tra filosofi amici.

La differenza appare già chiara in un'affermazione che Croce fa in una lettera del 26 gennaio del 1907: «Io riassumo tutto in una parola che se lo spirito è unità nella distinzione, bisogna tenere alla distinzione non meno che all'unità; e la distinzione è trattata con poche cerimonie dall'hegelismo». Ed è una distanza che si accentua progressivamente anche in altre lettere sempre però con la preoccupazione da parte di Croce di non rendere pubblici i punti di divergenza per non togliere forza all'azione di riforma della filosofia italiana che essi stanno compiendo e che proprio in questo periodo si sviluppa con forza e notevole consenso, nonostante battute d'arresto, a volte anche molto gravi, come ad esempio la mancata chiamata di Gentile all'Università di Napoli per la quale Croce si batte strenuamente.

Sono comunque anni di grandi battaglie, di grandi successi e anche di vere e proprie campagne, come quella condotta da Croce, senza dargli requie, contro Francesco De Sarlo: «De Sarlo è istruttivo, scrive Croce. Come lui, sragionerebbero e falsificherebbero citazioni e direbbero volgarità tanti altri professori italiani di filosofia. Io lo considero dunque come un tipo da disegnare per ammonimento». Se c'è stato, specie per Croce, un periodo positivo fu questo: è allora che riesce a diventare il punto di riferimento della cultura italiana anche con importanti iniziative editoriali grazie alla collaborazione di un uomo d'eccezione come Giovanni Laterza. «La critica» ha allora 600 abbonati, ed è in positivo e in negativo la pietra di paragone di tutti gli intellettuali italiani – di quelli che si riconoscono nel nuovo lessico intellettuale che Gentile e Croce stanno imponendo e di

quelli che lo rigettano. Per entrambi sono anni di lavoro straordinario, in un impegno quotidiano che li spinge al limite delle forze come si vede sia leggendo questo carteggio sia nei *Taccuini*. La crisi – la “diminuzione” – della rivista inizierà nel 1911 quando un intero mondo comincia a mutare, ponendo nuovi problemi filosofici e politici che ulteriormente acuitizzati dalla guerra, faranno infine esplodere anche l'amicizia tra Croce e Gentile – una delle esperienze intellettuali ed umane più coinvolgenti del XX secolo. È merito di questo carteggio avercelo ricordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetto Croce, Giovanni Gentile,
«Carteggio, III, 1907-1909» a cura
di Cinzia Cassani e Cecilia Castellani,
Nino Aragno, Torino, € 30

Nelle lettere cominciano
ad affiorare anche quei punti
di dissenso e dibattito
che verranno poi in piena luce
con la «discussione» del 1913



MOTIVO ROMANO | Konrad Mägi (1921-1922), in esposizione a Roma alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, la mostra chiude oggi